CASO PER LA LEZIONE DEL 24.05.2023

Sempronio, direttore della filiale della banca Alfa, al termine del turno di lavoro, aggrediva la di lui sottoposta Caia, dipendente e responsabile dell'ufficio risorse umane del medesimo istituto e, in particolare, dopo averla raggiunta sulla rampa delle scale del parcheggio antistante il luogo di lavoro, la colpiva con un bastone, per poi spingerla violentemente giù per le scale. Al termine della caduta, Caia sbatteva il capo a terra e, in conseguenza del trauma cranico riportato, decedeva in ospedale pochi giorni dopo.

Nel corso delle indagini preliminari, il Pubblico Ministero si avvedeva che due settimane prima dell'omicidio, la dipendente aveva intentato una causa civile per mobbing contro il datore di lavoro in ragione delle plurime condotte con le quali Sempronio, insoddisfatto del di lei rendimento professionale, l'aveva reiteratamente molestata sul lavoro, offendendola con epiteti ingiuriosi e denigratori, giungendo persino a minacciarla più volte di ucciderla qualora non avesse incrementato la produttività, in modo tale da renderle il luogo di lavoro insopportabile, tanto che Caia, temendo per la propria incolumità, si era infine convinta a rassegnare le dimissioni al termine dell'anno.

Sempronio si rivolge al proprio legale di fiducia, al quale evidenzia come Caia non avesse mai sporto querela per le condotte di cui alla richiesta di risarcimento per mobbing.

Lo studente/la studentessa, assunte le vesti del difensore di Sempronio, dopo aver evidenziato le fattispecie e le eventuali circostanze aggravanti rilevanti nel caso di specie, illustri gli istituti e le problematiche rilevanti soffermandosi, in particolare, sulla disciplina del reato complesso.